



B) PROCESSUS VERBALIS

Alle ore 17,30 del giorno 26 giugno 1964 si è riunita la Commissione di Coordinamento nell'appartamento dell'Em.mo Card. Segretario di Stato con la partecipazione dei Signori Cardinali: Amleto Giovanni Cicognani, Presidente, Achille Liénart, Pietro Gregorio Agagianian, Giacomo Lercaro, Giovanni Urbani, Carlo Confalonieri, Giulio Döpfner, Francesco Roberti, e degli Ecc.mi Monsignori Pericle Felici, Segretario Generale, Giovanni Vil- lot e Giovanni Krol, Sottosegretari.

Assenti per ragioni pastorali i Signori Cardinali Francesco Spellman e Leo Giuseppe Suenens, e gli Ecc.mi Monsignori Filippo Nabaa, Casimiro Morcillo e Guglielmo Kempf.

Fungono da attuari i Rev.mi Monsignori Vincenzo Fagiolo e Vincenzo Carbone.

Gli argomenti all'ordine del giorno sono quelli comunicati in precedenza ai Membri.¹

Fatta la preghiera di rito, l'Em.mo Card. *Agagianian* riferisce sui due ultimi capitoli dello schema « De Ecclesia »: *De indole eschatologica vocationis nostrae ac de nostra unione cum Ecclesia coelesti*,² *De Beata Maria Virgine Deipara in mysterio Christi et Ecclesiae*,³ notando che quanto vi si dice corrisponde bene al carattere ecumenico e pastorale dell'attuale Concilio. In particolare fa osservare per il primo dei due capitoli che al n. 49 forse non sembra troppo esatto dire che le anime purganti fanno parte della Chiesa Trionfante. L'osservazione però non è accolta come suggerimento di mutamento del testo, che resterà come è stato presentato dalla Commissione Dottrinale.

Loda anche il capitolo ultimo, sulla Madonna: nota positivamente l'invito e la libertà ai Teologi di continuare ad approfondire gli studi sulla Madonna.

Consiglia, perciò, di far stampare i testi e di inviarli ai Padri insieme agli altri capitoli dello schema « De Ecclesia ».

L'Em.mo Card. *Liénart* osserva che nel capitolo sulla Madonna si parla della Mediazione, mentre sarebbe opportuno non fare tale accenno, poiché si discute ancora del titolo di Mediatrice.

¹ Cf. p. 522.

² Cf. pp. 560-563.

³ Cf. pp. 563-569.



L'Em.mo Card. *Döpfner*: non è in discussione il titolo, ma la natura di esso; in campo cattolico — e non da oggi — si è concordi nell'attribuire alla Madonna il titolo di Mediatrice.

Anche gli altri sostengono la tesi del Card. *Döpfner*. Si conclude perciò di non mutare il testo.

Si passa al secondo argomento all'ordine del giorno, concernente il n. 22 del cap. III dello schema « De Ecclesia », ⁴ sul quale riferisce l'Ecc.mo Mons. *Segretario Generale*, secondo quanto segue:

La Commissione di Coordinamento aveva deciso l'invio del terzo capitolo dello schema « De Ecclesia » ai Padri Conciliari con l'avvertenza di notificare che il testo poteva essere ancora oggetto di approfondimento, soprattutto nei riguardi del n. 22, e che, di conseguenza, potevano essere presentate in merito osservazioni e proposte. Si stava procedendo alla stampa del testo, quando il Santo Padre, sentito il parere di alcune persone, decise di far conoscere, tramite la Segreteria Generale, alla Commissione Dottrinale alcune proposte, perché fossero introdotte nel testo.⁵ Inoltre, sempre per espresso desiderio del Santo Padre, fu sentita la Commissione Biblica, il cui voto fu portato a conoscenza della Commissione Dottrinale.⁶

In sede di Commissione Dottrinale c'è stato un ampio dibattito sui suggerimenti del Santo Padre, molti dei quali sono stati poi introdotti nel testo, alcuni, invece, non sono stati accolti. Ciò si spiega con il fatto che S.E. Mons. *Charue*, tramite l'Em.mo Card. *Ottaviani*, chiese ed ottenne dal Santo Padre che la Commissione Dottrinale potesse discutere i suggerimenti suddetti. Di essi ecco quelli accettati e quelli non accolti:

1. Nella parte introduttoria del cap. III, ove si afferma la fede nel Primato, definito dal Vaticano I, l'espressione del n. 18: « cunctis fidelibus credendum rursus proponit », è stata completata, secondo il suggerimento dato, con « firmiter »: « cunctis fidelibus firmiter credendum rursus proponit ».

2. Anche il suggerimento di completare con « natura sua » la frase del n. 21: « munera quoque confert docendi et regendi, quae tamen (natura sua) non nisi in communione etc. », è stato accolto. L'aggiunta va riferita soltanto ai « munera docendi et regendi », di cui sottolinea la validità dell'esercizio.

3. Circa l'asserto del n. 22: « Statuente Domino... » era stata chiesta una conveniente documentazione dalla S. Scrittura e dalla Tradizione. L'invito non è stato accolto, con la motivazione che lo « statuente Domino » si riferisce soltanto al primo inciso della frase e non al secondo.

⁴ Cf. p. 184.

⁵ Cf. pp. 508-509.

⁶ Cf. pp. 535-538.



4. Allo stesso n. 22 la frase: « ...itemque Concilia » è stata completata, secondo il suggerimento, con l'aggiunta: « praesertim Oecumenica ».

5. La frase del capoverso dello stesso n. 22: « Collegium autem seu Corpus Episcoporum auctoritatem non habet, nisi simul cum Romano Pontifice, successore Petri, ut capite eius intellegatur », andava così completata secondo i suggerimenti: « Eiusque integre servata potestate Primatus in omnes sive Pastores sive fideles ». La Commissione ha accolto il suggerimento cambiando « Eiusque » in « huiusque » e « servata » in « manente ».

6. Sempre circa il n. 22 e precisamente alla frase che segue quella ora ricordata « Romanus enim Pontifex habet in Ecclesia, vi muneris sui... », il suggerimento era di dire e aggiungere: « Romanus enim Pontifex habet in Ecclesiam, vi muneris sui, Vicarii scilicet Christi et totius Ecclesiae Capitis, plenam, supremam et universalem potestatem, quam semper et libere exercere valet ». La Commissione ha accolto il suggerimento, cambiando però la parola *Capitis* in *Pastoris*, e togliendo « et » dall'ultima aggiunta: « quam semper libere exercere valet ».

7. Quindi veniva suggerito di aggiungere alla frase dello stesso n. 22, che dice: « subiectum quoque supremae et plenae etc. ... », « iuxta Capitis ordinationem exercendae ». La Commissione Dottrinale non ha accolto il suggerimento come è stato proposto; lo ha così modificato. « ... quae quidem potestas independenter a Romano Pontifice exerceri nequit. ».

8. Veniva quindi suggerito in riferimento alla affermazione del n. 22 che dice: « ... illud autem ligandi ac solvendi munere, quod uni Petro datum est (*Mt.* 16, 19) Collegio quoque Apostolorum, suo Capiti coniuncto, tributum esse constat (*Mt.* 18, 18) » di avere il voto di un biblista per conoscere se il testo citato a prova del potere di legare e di sciogliere concesso al Collegio degli Apostoli sia parallelo a quello dato a Pietro personalmente. Ed in proposito, la richiesta fu poi rivolta, per espresso desiderio del Santo Padre direttamente alla Commissione Biblica, con lettera che le Loro Eminenze hanno a disposizione.⁷ La risposta della Commissione Biblica non è stata positiva, in quanto afferma: « Quod autem (potestas ligandi et solvendi) sit suprema ac plena in universam Ecclesiam — ad mentem schematis, p. 20 lin. 14, 15, non constat ».⁸

Questo voto fu fatto conoscere alla Commissione Dottrinale con lettera della Segreteria Generale.⁹ Detta Commissione non ha però creduto di tenerne conto ed ha lasciato intatto il testo dello schema.

9. Sullo stesso n. 22 dove si dice: « ... primatum et principatum Capitis

⁷ Cf. p. 536.

⁸ Cf. pp. 537-538.

⁹ Cf. p. 535.



sui » era stato suggerito di dire *Capitis Ecclesiae* al posto di *sui*; ma la Commissione non ha accolto il suggerimento ed il testo è rimasto com'era.

10. Quindi era stato suggerito di cambiare e aggiungere alla frase ultima del n. 22, dove si dice: « ... dummodo *Caput Collegii* eos ad actionem collegialem *invitet* », come segue: « dummodo *Ipse* (Papa), *uni Domino devinctus*, eos ad actionem collegialem *vocet* ». La Commissione ha accettato il *vocet* al posto di *invitet*: il primo è più proprio e corrisponde meglio alla funzione del Papa verso il Concilio; non ha però accettato di aggiungere l'inciso: « *uni Domino devinctus* », chiaro nel suo significato e ben preciso quanto all'oggetto obbligante, che — evidentemente — include tutta la legge divina, sia naturale sia positiva.

11. Al n. 23 sono state tolte, secondo il suggerimento, le particelle comparative *sicut, ita* dalla frase: « *Sicut Romanus Pontifex etc. ... ita Episcopi singuli etc.* », per cui il periodo risulta: « *Romanus Pontifex, ut successor Petri etc. ... visibile fundamentum: Episcopi singuli principium et centrum etc. ...* ».

12. Per il n. 25 veniva suggerito di dire: « *Romanus Pontifex vi muneris sui gaudet, quando ut supremus omnium christianorum Pastor et Doctor, qui fratres suos in fide confirmat etc.* » al posto di « ... *Romanus Pontifex, Collegii Episcoporum Caput vi muneris sui gaudet, quando ut supremus Pastor et Doctor etc. ...* ». La Commissione non ha accolto l'invito di togliere « *Collegii Episcoporum Caput* », mentre ha accolto di aggiungere: « ... *omnium christianorum ...* ».

13. Per il n. 27 era stato suggerito di dire: « *coordinandum sit* » al posto di *ultimatim regatur* della frase « *Haec potestas, qua nomine Christi personaliter funguntur, est propria ... exercitium eiusdem ultimatim regatur et certis limitibus ...* ». La Commissione non ha accolto l'invito perché ha creduto che con « *coordinandum sit* » si dicesse meno di « *ultimatim regatur* ».

Di tutto ciò è stato informato il Santo Padre, il quale ha manifestato ancora preoccupazioni, anche perché è a conoscenza che alcuni non sono contenti del testo redatto dalla Commissione Dottrinale.

L'Em.mo *Agagianian*: è ben difficile poter ottenere l'unanimità dei consensi.

L'Em.mo *Confalonieri*: quanto a noi, non possiamo entrare in merito e mutare il testo.

L'Ecc.mo *Segretario Generale*: è desiderio però del S. Padre conoscere il parere della Commissione di Coordinamento.

L'Em.mo *Cicognani*: c'è discordia sul testo della Commissione Dottrinale, soprattutto sul punto che riguarda la « *potestas plena et suprema* »

attribuita al Collegio dei Vescovi. Perché non presentare anche un testo di minoranza?

L'Ecc.mo *Felici*: il Santo Padre desidera, per quanto possibile, evitare una discussione vasta e animata in Concilio su questo punto.

L'Em.mo *Urbani*: perché alcuni sostengono che la « potestas » del Collegio, per quanto « suprema », non è « plena »?

L'Ecc.mo *Felici*: esprimo la mia personale opinione: la « plena » è propria del Papa e se si attribuisce anche ai Vescovi, sorge o ritorna l'antica questione se essa derivi ai Vescovi direttamente o tramite il Papa. Il testo, come sta, lascia aperta la via a molte discussioni.

L'Em.mo *Confalonieri*: non nuoce lasciare nel testo anche « plena ».

L'Em.mo *Urbani*: la questione mi sembra che sia di stabilire se detta « potestas » *est* « plena » o *fit*: se è sempre o se diventi tale soltanto in quelle occasioni che sono volute dal Papa. In questo secondo caso è potestà derivata dal Papa e ai Vescovi non compete « habitualiter ». Lo schema non ci fornisce prove e documentazioni per dimostrare che si tratti di una « potestas » che è propria anche dei Vescovi: non ci dà prove bibliche, non prove desunte dalla tradizione, la quale dai testi che abbiamo non è in favore della tesi della Collegialità, come viene presentata nello schema.

L'Ecc.mo *Felici*: in sede di Commissione Dottrinale non è stato accettato il punto di vista del Card. Browne, che voleva che si dicesse « potestas fit plena et suprema ».

L'Em.mo *Urbani*: ed allora, al momento attuale non c'è altra soluzione da prendere al di fuori dell'invio dello schema ai Padri.

L'Em.mo *Confalonieri*: sono d'accordo, anche perché per me, non rappresenta alcun pericolo: il Primato è ben assicurato.

L'Em.mo *Lercaro* concorda per l'invio. Tutti gli altri sono concordi per l'invio dello schema con la proposta che possono essere invitati i Padri a presentare per iscritto le loro osservazioni sul n. 22 e che questo potrà anche, se sarà ritenuto opportuno, essere sottoposto ancora a discussione.

Si passa al seguente numero dell'ordine del giorno che contempla l'esame del testo della « Declaratio de Iudaeis et de non christianis ». ¹⁰ Riferisce l'Ecc.mo *Segretario Generale*, rifacendo la storia del testo sui Giudei secondo il « pro-memoria » distribuito. ¹¹ Quindi a proposito dell'ultima proposta del Card. Bea comunica che il Santo Padre non si è mostrato troppo favorevole ad essa, perché il richiamo agli *Atti* 3, 15-17 è troppo polemico

¹⁰ Cf. pp. 576-578.

¹¹ Cf. pp. 578-579.



e potrebbe suscitare discussione tra i teologi. Non sarebbe però contrario ad una frase che non incolpi tutti i Giudei, specie quelli di oggi, della morte di Gesù Cristo.

L'Em.mo *Lercaro* propone, in sostituzione del testo del Card. Bea, il seguente: « Christus enim vulneratus est propter peccata nostra, attritus est propter scelera nostra..., omnes nos quasi oves erravimus...; et posuit Dominus in eo iniquitatem omnium nostrum (*Is.* 53, 5, 6). Quod autem qui habitabant Ierusalem, et principes eius, Iesum ignorantes et voces prophetarum, quae per omne sabbatum leguntur, iudicantes, impleverunt (*Act.* 13, 27), nullo modo Iudaeis subsequentium temporum imputari licet ».

Piace la proposta del Card. Lercaro e viene stabilito di riferirla al Santo Padre per avere la sua decisione.

L'Em.mo *Agagianian* propone che al n. 33, *lin.* 21, si aggiunga « in multis », prima di « referunt ».

L'Ecc.mo *Felici*: la Segreteria Generale comunicherà queste decisioni al Segretariato per l'unione dei Cristiani, nella speranza che il nuovo testo non venga dato alla stampa. Purtroppo si deve lamentare il poco riserbo del Segretariato il quale, o attraverso i suoi Membri o attraverso persone che hanno contatti frequenti con essi, spesso fa conoscere i testi. Così è successo per il testo che stiamo esaminando, che, per quanto non ancora stampato, è stato portato a conoscenza della stampa e diffuso, specie in America, come ce lo attestano le non poche lettere giunte alla Segreteria Generale da parte dei Vescovi di quella Nazione.¹²

Il terzo argomento all'ordine del giorno è l'esame dello schema « De divina Revelatione ». ¹³ Riferisce l'Em.mo Card. *Liénart*, leggendo la relazione.¹⁴

L'Em.mo *Cicognani*: questa mattina il Santo Padre mi ha consegnato uno scritto di Schauf,¹⁵ che insiste perché si dica nel testo dello schema che la Tradizione è fonte costitutivo della Rivelazione. Ciò è di grande importanza, affinché poi non sorgano questioni pericolose.

L'Ecc.mo *Felici*: in sede di Commissione Dottrinale è stata agitata la questione e messa anche a votazione con il seguente esito: favorevoli alla proposta Schauf n. 7, contrari n. 17.

Evidentemente è pericoloso non dir nulla in proposito. Per il momento

¹² Litterae missae ad Secretarium Status ab exc.mo Carolo H. Helmsing (15-6-1964); ab em.mis cardd. Francisco Spellman (16 et 17-6-1964), Ioseph Ritter (22-6-1964).

¹³ Cf. pp. 580-588.

¹⁴ Cf. pp. 589-590.

¹⁵ Cf. pp. 539-540.



si potrà anche inviare il testo ai Padri come sta, ma poi bisognerà affrontare di nuovo la questione.

Tutti concordano per l'invio dello schema ai Padri.

Sul quarto argomento del giorno, relativo allo schema « De Missionibus », ¹⁶ riferisce l'Em.mo Card. *Confalonieri*, leggendo la relazione.¹⁷

Non viene accolta la proposta dell'Em.mo Card. Cicognani di cambiare il titolo, sostituendo il termine « activitate » con « opere ».

Sono tutti concordi per l'invio dello schema ai Padri Conciliari, senza alcuna mutazione del testo.

L'Em.mo Card. *Urbani* riferisce sullo schema « De Ecclesia in mundo huius temporis », ¹⁸ leggendo la relazione.¹⁹

L'Ecc.mo *Felici* porta a conoscenza il voto inviato per iscritto dal Card. Suenens.²⁰

Comunica inoltre che il Santo Padre ha mostrato il desiderio che si dica una parola sul mondo della cultura, arte e scienza, sul mondo del lavoro e una parola ai giovani.

L'Em.mo *Urbani*: cosa si vuole con questo schema? Mi pare che rientri nella prospettiva della Chiesa *ad extra*. Vi si parla molto dei *signa temporum*. Non vorrei però che si cadesse in una specie di relativismo.

Oltre allo schema, che fissi bene dei principi base, sarebbe opportuno anche un messaggio con le indicazioni del Santo Padre, che sia come la conclusione del Concilio.

L'Em.mo *Liénart*: mi pare che si confonda o non sia ben chiarita la distinzione tra ordine naturale e ordine soprannaturale. Ma per il momento non è il caso di stare a cambiare il testo: occorre inviarlo ai Padri.

Dello stesso parere sono i Cardinali Agagianian e Lercaro.

L'Em.mo *Confalonieri*: anch'io sono per l'invio; si potrebbe dire, inviandolo, che dovrà essere rielaborato dopo che sarà stato discusso ed esaminato in Concilio. Ed in proposito non so se si avrà il tempo sufficiente nel terzo periodo; lo schema agita troppi e gravi problemi che non possono essere risolti tutti nel terzo periodo.

L'Em.mo *Döpfner*: per ora si provveda a stampare il testo e ad inviarlo ai Padri Conciliari.

L'Em.mo *Roberti*: si invitino però i Padri a presentare le osservazioni scritte.

¹⁶ Cf. pp. 590-600.

¹⁷ Cf. pp. 600-601.

¹⁸ Cf. pp. 602-627.

¹⁹ Cf. pp. 627-631.

²⁰ Cf. p. 556.



L'Ecc.mo *Felici*: evidentemente bisognerà inviarlo ai Padri, anche perché si è parlato già troppo di questo schema, vendendo più merce di quella che ha; ma trovo che sarà impossibile esaminare in Concilio tutti i problemi che vi sono trattati. Si potrà vedere di ridurli a pochi fondamentali e per altri provvedere con un messaggio in cui si dica che la Chiesa è a conoscenza di essi e che li studia e ne indicherà quindi le opportune soluzioni.

Si conclude di stampare il testo come sta e di inviarlo ai Padri con l'invito a scrivere entro il 1 ottobre 1964 le loro osservazioni.

L'argomento al n. 6 dell'ordine del giorno è sul « *Kalendarium tertiae periodi et ordo agendorum in eiusdem Congregationibus Generalibus (De distribuendis scriptis, memoriis etc.)* ». Riferisce l'Ecc.mo *Segretario Generale*, iniziando con la questione della distribuzione degli opuscoli, sulla quale porta a conoscenza quanto contenuto nel pro-memoria.²¹

Il Santo Padre, messo al corrente della questione e delle soluzioni prospettate nel pro-memoria, ha espresso il desiderio di avere il parere della Commissione di Coordinamento in merito.

L'ecc.mo *Krol*: sarebbe bene aggiungere alle soluzioni indicate l'invito ai Padri di non accettare ciò che viene distribuito senza il debito permesso, e stabilire che i Periti parlino nelle Conferenze Episcopali evitando di usare l'Aula conciliare come luogo di propaganda delle loro idee.

Si conclude per le soluzioni progettate nel pro-memoria, decidendo di portarle subito a conoscenza dei Padri Conciliari.

L'Em.mo *Agagianian* propone che durante il terzo periodo si tengano adunanze anche pomeridiane.

L'Em.mo *Döpfner* propone una breve discussione anche per gli schemi minori. Ma su tali questioni si decide di parlare in seguito e si stabilisce soltanto, per ora, che si inizierà con lo schema « *De Ecclesia* » (con la parte di esso non ancora discussa) e si proseguirà con gli schemi già parzialmente discussi: « *De pastoralibus Episcoporum munere in Ecclesia* », « *De Oecumenismo* », « *De divina Revelatione* » e quindi « *De apostolatu laicorum* » e « *De Ecclesia in mundo huius temporis* ».

L'Ecc.mo *Felici* chiede se si può sdoppiare in due fascicoli lo schema « *De Ecclesia* », attesa la sua lunghezza.

Sono tutti favorevoli.

Alle ore 8 pomer., esaurito l'ordine del giorno, l'Em.mo Card. *Presidente* dichiara chiusa la seduta e la sessione.

Fatta la preghiera di rito, la riunione è sciolta.

26 giugno 1964.

²¹ Cf. pp. 632-633.